

La X edizione delle Giornate della Geografia “Il Mediterraneo oggi. Un laboratorio per nuovi equilibri mondiali”

Formia, 24-26 maggio 2005

La X^e édition des Journées de la Géographie

“La Méditerranée contemporaine. Un laboratoire pour les nouveaux équilibres mondiaux”

Formia, 24 -26 mai 2005

Si sono svolte a Formia, dal 24 al 26 maggio 2005, le Giornate della Geografia promosse dall'AGEI e organizzate dall'Università degli Studi di Cassino. In linea con le prospettive emerse dal programma dell'IGU “*The Mediterranean Renaissance*” per il quadriennio 2004-2008, le sessioni sono state incentrate su processi economici, dinamiche localizzative, fattori di attrazione e criticità che interessano il contesto geoculturale mediterraneo in una prospettiva transcalare e sistemica. Pur nella diversità dei contenuti e degli approcci, gli interventi previsti per la Tavola Rotonda “La nuova centralità”, coordinata dal prof. Franco Farinelli, hanno inquadrato le difficoltà insite nel proiettare su scenari globali un'identità i cui processi di formazione si rinvergono nella molteplicità di interazioni e scambi tra culture e sistemi valoriali eterogenei. La pluralità dei segni che connotano ciascun sistema territoriale risultano - come ha evidenziato il prof. Luca Riccardi - strettamente connessi alle fasi di crisi e di proficua integrazione tra comunità ebraiche, cristiane, musulmane che insistono sulle sponde di un mare comune. La centralità, tuttavia, non è conferita al Mediterraneo esclusivamente dal peso della Storia; è una centralità che si ripropone nella società postmoderna in forme diverse che le scienze geografiche cercano di indagare per ridurre i rischi ed esaltarne le potenzialità. Se per Jean Dufourcq, esperto militare NATO, è una centralità geopolitica su cui costruire nuovi scenari strategici, per il prof. Vittorio Ruggiero è fortemente connessa all'infittirsi di reti di trasporto marittime, aeree e terrestri che segnano le caratteristiche formali e funzionali di nodi quasi sempre localizzati sulle fasce costiere.

Coordinatore della Tavola Rotonda “La convivenza consapevole”, il prof. Giacomo Corna Pellegrini ha individuato nell'integrazione e nel multiculturalismo i cardini intorno a cui far convergere la pluralità di interpretazioni del fenomeno migratorio, sottolineando come i flussi tra le due

sponde del Mediterraneo siano stati sollecitati dalla forte contrapposizione tra “la caratteristica industriale di alcune regioni settentrionali rispetto ad altre delle isole e penisole europee meridionali, ma ancora maggiormente rispetto a tutte le terre dei versanti africano ed asiatico”. Per Guerino di Tora, rappresentante della Caritas diocesana di Roma, gli immigrati non vanno considerati come componenti necessarie per far fronte a congiunture strutturali del sistema economico quanto piuttosto una forza attiva e dinamica in rapporto dialettico con la società. Centrato sugli aspetti quantitativi del fenomeno migratorio, l'intervento di Corrado Bonifazi, demografo e ricercatore del CNR, ha fornito un quadro realistico e ottimistico; il processo di integrazione va consolidandosi se si considerano i dati relativi agli acquisti di immobili, all'inserimento nelle scuole e il sostanziale riequilibrio delle strutture demografiche relative alla componente straniera nel nostro Paese. La distribuzione spaziale degli immigrati è stata oggetto di un'analisi dettagliata della prof. Maria Laura Gentileschi; la concentrazione nel tessuto storico innesca dinamiche di dequalificazione formale e funzionale che depauperano di significati e valenze centri rilevanti nella rete urbana del Mezzogiorno d'Italia.

A conclusione della seconda giornata congressuale si sono svolte le riunioni di alcuni Gruppi di Lavoro AGEI per confrontare le metodologie adottate e valutarne il grado di rispondenza alle finalità progettuali. Le interconnessioni forti tra esigenze di tutela e valorizzazione delle identità si ripropongono negli incontri dei gruppi “Il paesaggio dei terrazzamenti”, coordinatori proff. Guglielmo Scaramellini e Domenico Trischitta, “Culture dei luoghi. Aree geografiche e culture locali: il valore della tradizione”, coordinatori proff. Giorgio Botta e Giacomo Cusimano, “Agricoltura di qualità e sviluppo integrato”, coordinatore prof. Maria Gemma Grillotti, “Dai luoghi termali ai poli e sistemi del turismo integrato”, coordinatore prof. Giuseppe Rocca, “Geografia e topo-

nomastica”, coordinatore prof. Laura Cassi, mentre i gruppi “Immigrazione straniera in Italia” coordinatore prof. Pio Nodari e “Qualità della vita, ambiente e infrastrutture sanitarie”, coordinatore prof. Cosimo Palagiano, hanno evidenziato aspetti problematici inerenti alla mobilità geografica e ai rapporti tra malattia e territorio.

Con l'assemblea ordinaria dei soci AGEI si è aperta l'ultima giornata congressuale; la relazione del Presidente, prof. Alberto Di Blasi, approvata all'unanimità, ha individuato nelle collaborazioni con Enti per la gestione territoriale, nell'incremento dei gruppi di lavoro e nella edizione rinnovata dell’“Atlante dei tipi geografici”, realizzata in collaborazione con l'IGM, segni tangibili di vitalità e dinamismo della disciplina. L'esito delle votazioni ha portato ad un rinnovo del Consiglio che risulta composto dai proff. F. Citarella, G. Cusimano, C. Da Pozzo, G. De Santis, A. Di Blasi, F. Farinelli, M.G. Grillotti, P. Nodari, P. Persi, C. Pongetti, A. Riggio, G. Rocca, C. Santoro, G. Scaramellini, M. Varotto; sono stati eletti revisori effettivi i proff. M.C. Cardillo, F. Cristaldi, S. Guglielmino, revisori supplenti i proff. C. Brusa e C. Rizzo.

Le specificità dei quadri ambientali, l'originalità delle sedimentazioni culturali che definiscono i paesaggi mediterranei si configurano come *trait d'union* nella Tavola Rotonda “La tutela dell'ambiente e del paesaggio”; il prof. Paolo Roberto Federici, moderatore della discussione, ha ribadito il ruolo propositivo e operativo dell'approccio geografico, essenziale nel contemperare gli interventi per la riduzione del rischio con la tutela degli storici equilibri del paesaggio. I segni legati alla fruizione e alla gestione delle acque, se indagati nella complessità delle loro valenze, si rivelano potenti chiavi di lettura delle realtà territoriali; in tal senso, afferma il prof. R. Maury nel suo intervento, il Mediterraneo si pone quale laboratorio per una nuova cultura dell'acqua che tralasci la logica dei grandi progetti per perseguire politiche di

valorizzazione integrata e sostenibile delle risorse idriche e delle relative patrimonialità. Se il prof. J.S. Magagnosc sottolinea la vulnerabilità ambientale dei sistemi costieri, soggetti a fenomeni di sismicità, vulcanesimo, instabilità e franosità dei versanti, sono i processi di desemantizzazione a lacerare, per il prof. Bruno Vecchio, le complesse trame dei paesaggi mediterranei. Indagare i meccanismi di rappresentazione di contesti frammentari per ridare senso ai luoghi si pone come obiettivo da perseguire e frontiera da esplorare per una Geografia del Mediterraneo attenta ai localismi e ai nuovi equilibri mondiali.

Napoli, Dipartimento di Analisi delle Dinamiche Ambientali e Territoriali dell'Università “Federico II”;
Sezione Campania.



1. (In alto) Il prof. Giacomo Corna Pellegrini introduce i lavori della Tavola Rotonda “La convivenza consapevole”. Alla sua destra la prof. Maria Luisa Gentileschi (Università di Cagliari).

2. (Sopra) Un momento dei lavori.